

Rinvio New Pescara, l'attacco del PD: "Centrodestra affossa la fusione per interessi personali"

10 Ottobre 2026



Il rinvio al 2029 per la nascita della Nuova Pescara e l'approvazione della risoluzione che impegna la Giunta regionale ad avviare le procedure per un nuovo referendum consultivo scatenano la durissima reazione del Partito Democratico. Nel corso di una conferenza stampa, i vertici regionali e comunali del PD hanno accusato la maggioranza di centrodestra di voler definitivamente sacrificare il progetto di fusione tra Pescara, Montesilvano e Spoltore in nome di equilibri e ambizioni politiche personali.

All'incontro con i giornalisti hanno preso parte il vicepresidente del Consiglio regionale **Antonio Blasioli**, il capogruppo dem **Silvio Paolucci**, i consiglieri comunali pescaresi **Piero Giampietro** e **Giovanni Di Iacovo** e il segretario cittadino **Claudio Mastrangelo**.

Blasioli: "Quattro rinvii e un referendum illegittimo"

A ricostruire le tappe del percorso è stato il vicepresidente del Consiglio regionale, Antonio Blasioli, che ha sottolineato come, a partire dal referendum del 2014, le scadenze siano state costantemente

posticipate: *“Quattro date, un solo messaggio: ogni volta la scadenza si sposta e la nuova città non nasce mai”*. Blasioli ha contestato al presidente della Regione, Marco Marsilio, il mancato utilizzo dei poteri sostitutivi previsti dalla legge regionale 13/2023, individuando nel presidente del Consiglio regionale, Lorenzo Sospiri, il principale regista della frenata per ipotetiche strategie elettorali.

Il vicepresidente dem si è poi concentrato sulla risoluzione che impegna la Regione a indire una nuova consultazione popolare, richiamando la recente **sentenza del TAR (n. 288/2026)**. Secondo i giudici amministrativi — che si erano già espressi sui ricorsi presentati dai Comuni di Montesilvano e Spoltore — lo strumento referendario risulta inidoneo a interrompere il processo di fusione, rendendo di fatto l’iniziativa priva di basi giuridiche utili.

Paolucci: “Tutelati i destini dei singoli, non gli abruzzesi”

Sulla stessa linea d’attacco il capogruppo in Consiglio regionale, Silvio Paolucci, secondo cui il voto compatto della maggioranza sulla risoluzione referendaria è la prova definitiva della volontà di affossare il progetto unitario.

“Il dato politico è chiaro: indire un nuovo referendum significa solo che non si vuole più proseguire il percorso di fusione”, ha dichiarato Paolucci, puntando il dito contro le divisioni interne alla coalizione di governo, legate sia alle ambizioni personali dei singoli esponenti sia agli scontri sui futuri assetti regionali all’interno di Fratelli d’Italia. *“Dietro queste scelte non ci sono gli abruzzesi, che continuano a pagare il prezzo più salato, ma solo la tutela dei percorsi e dei destini individuali del centrodestra”,* ha concluso il capogruppo dem.